

Patto di stabilità La spina nel fianco

Di Mezza propone un tavolo allargato

■ Da un lato la medaglia d'argento alla Leonessa per il bilancio 2007 più trasparente d'Italia (secondo solo al virtuosismo di Trento). Dall'altro, la volontà esplicita e imminente di affrontare «apertis verbis» la querelle sul Patto di stabilità. Ma stavolta l'assessore al Patrimonio, Fausto Di Mezza, è stato perentorio: «Bisogna guardarsi negli occhi e parlarne insieme, maggioranza e opposizione». L'idea messa in campo è un tavolo di confronto per affrontare un iter «il più condiviso possibile» e ragionare sul bivio «patto di stabilità sì, patto di stabilità no».

O meglio, rispettare l'attuale normativa nazionale - e sacrificare dunque, tassello dopo tassello, vendita dopo vendita, il patrimonio della città - oppure infrangerla cercando soluzioni alternative attraverso una «finanza più sofisticata», sulla scia di città come Bergamo, Belluno e, stando alle ultime indiscrezioni, Milano.

Una Commissione bilancio dinamica quella di ieri, ultima tappa per votare il consuntivo 2008, vergato dalla Giunta Paroli, prima della fermata definitiva in Consiglio comunale.

La votazione favorevole al rendiconto - dalla quale l'opposizione si è astenuta in toto in vista di «un confronto aperto in sede di Consiglio» - è stata però il punto di partenza per affrontare i due temi caldi del momento. Il primo punto: stando all'analisi dei bilanci dei primi venti comuni italiani, curata per conto del-

l'Associazione Civicum dal Politecnico di Milano, Brescia - in riferimento al bilancio 2007 - si è aggiudicata il secondo posto per trasparenza, un risultato dal quale si evince «una grande solidità e un costante impegno verso i cittadini», come precisa Di Mezza introducendo così il nodo più consistente: il «difetto» del Patto di stabilità. Un dibattito, questo, da affrontare «attraverso una discussione serena con i capigruppo, con l'obiettivo di uscire dal confronto con una linea decisionale condivisa tra maggioranza e opposizione».

A rispondere sono, nell'ordine, Emilio Del Bono (Pd) e il presidente di Commissione, Fabio Capra (Pd), uniti nello specificare come il virtuosismo di Brescia emerso dallo studio di Civicum derivi di fatto «da anni di azioni di buon governo della città». Una città che «ha sempre agito nel rispetto delle norme e che, proprio per questo, non ha mai dovuto farsi carico di multe o penali». E anche sul bivio indicato dall'assessore Di Mezza (rispettare o non rispettare una «normativa troppo ferrea che non distingue i Comuni virtuosi da quelli mal amministrati»). Del Bono puntualizza: «Non siamo per infrangere il Patto, ma per chiedere al Governo una regolamentazione interna allo stesso che possa conferire al provvedimento un'equità che ora è totalmente inesistente».

Nuri Fatolahzadeh

